

NEGOZIATO VELOCE E PROFICUO CON BRUXELLES PER RIALLINEARE 400 MILIONI DI EURO SU ACQUA, HOUSING ED ENERGIA

Fondi strutturali, via libera del Comitato di Sorveglianza alla proposta di modifica del PR Campania FESR 2021-2027

La revisione del PR (5,53 miliardi) introduce quattro nuove Priorità (2ter, 2quater, 2quinquies, 5bis) per resilienza idrica, alloggi accessibili e transizione energetica. Campania prima Regione italiana a trasmettere la proposta

EDITORIALE

Riprogrammare per accelerare: la Campania alla prova della flessibilità strategica

di Annapaola Voto

Ci sono fasi, nei cicli di vita di ogni programma europeo, in cui le analisi e le priorità iniziali vengono stravolte dalla realtà. È successo negli ultimi tre anni, quando crisi economiche e tensioni geopolitiche hanno ridisegnato le priorità dell'Europa. E sta succedendo ora, e la Commissione con la Mid-Term Review offre la possibilità di riallineare i fondi strutturali alle sfide del presente.

La Campania ha scelto di cogliere l'opportunità offerta dalla Commissione per riallineare il programma ai nuovi indirizzi strategici, agendo con una tempestività che oggi la pone come prima Regione italiana prossima all'approvazione formale della Mid-Term Review entro ottobre 2025.

Non si tratta di un mero adempimento contabile, ma di una precisa scelta politico-amministrativa di grande rilievo: un segnale di capacità istituzionale, di visione e di coraggio.

La flessibilità come risposta alla complessità. Il nuovo quadro regolamentare europeo ci ha offerto spazi di manovra inediti. Chi approva la riprogrammazione entro il 31 ottobre 2025 ottiene un prefinanziamento straordinario del 20%, estensione dell'ammissibilità fino al 2030, cofinanziamento europeo fino al 95%. Ma c'era una condizione: riallocare almeno il 10% delle risorse complessive del programma. Abbiamo scelto di andare oltre. Abbiamo mobilitato circa 400 milioni di euro in quota UE, introducendo quattro nuovi assi dedicati a tre nuove priorità strategiche – resilienza idrica, housing accessibile, transizione energetica – in linea con le indicazioni europee e pienamente coerenti con i bisogni concreti e immediati del territorio.

L'acqua, innanzitutto. Con 250 milioni di euro dedicati alla Priorità 2ter, affrontiamo il paradosso di una regione circondata dal mare, ma sempre più segnata dalla siccità e dal dissesto idrogeologico. Non bastano più interventi spot: serve una visione integrata che metta insieme infrastrutture, gestione sostenibile e prevenzione. Poi la casa.

segue a pagina 12



La Commissione Europea al fine di mobilitare nuove risorse di fronte alle crisi economiche e geopolitiche dell'ultimo triennio ha recentemente proposto una modifica ai Regolamenti relativi al Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e al Fondo per una transizione giusta (JTF), l'obiettivo delle modifiche regolamentari è intervenire per riallineare i programmi che stentano a decollare alle sfide strategiche attuali ed emergenti connesse alla coesione economica, sociale e territoriale. Tali sfide riguardano, in particolare, la difesa e la sicurezza, la competitività e la decarbonizzazione, gli alloggi a prezzi accessibili, le misure relative alle risorse idriche e le sfide che devono affrontare le regioni frontaliere orientali. La "MTR" (Mid-Term Review) è contestualmente un intervento "contabile" ma anche un'azione di accelerazione della spesa per massimizzare l'impatto territoriale degli investimenti. Il nuovo quadro regolamentare europeo ha aperto interessanti spazi di flessibilità.

pagina 2

PIANO CASA

Le soluzioni campane: riforme e innovazione

Con oltre 100 interventi attivi (tra cui PIERS e PINQUA) la Regione mobilita fondi nazionali e PNRR per integrare edilizia sociale e rigenerazione urbana

di Annapaola Voto e Orlando Di Marino

a pagina 2

L'EUROPA CONTEMPORANEA

Serve conservare il valore della coesione

L'UE vira sulla difesa, ma l'Europa deve restare uno spazio di solidarietà. La PA come chiave per trasformare i fondi in speranza e coesione sociale

di Annapaola Voto

a pagina 3

LA NUOVA APP SINFONIA

Una Sanità sempre più digitale e facile

La Regione ha rilasciato una versione dell'app, aggiornata nell'interfaccia e nelle funzionalità, per semplificare l'accesso e migliorare l'esperienza d'uso

di Alessandro Crocetta

a pagina 9

Progetto Digit: obiettivi centrati con 3 mesi di anticipo. Mezzo milione i servizi digitali erogati

di Lino Gallo

Il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" (DIGIT) origina dalla Misura PNRR 1.7.2 Campania ed è stato messo in atto al fine di incrementare la popolazione maggiorenne residente in Campania in possesso di competenze digitali di base, così da contribuire al raggiungimento entro il 2026 dell'obiettivo nazionale del 70% della popolazione in possesso delle competenze di base previste dal modello europeo DigComp.

Le linee guida per la realizzazione del progetto, riportate nel Piano operativo elaborato da Regione Campania, prevedevano inizialmente la realizzazione e la gestione di 347 punti di facilitazione digitale sul territorio regionale, luoghi fisici attrezzati con dotazioni tecnologiche, didattiche, logistiche presso i quali sono operanti i facilitatori digitali,



figura funzionale ad individuare le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet in generale.

segue a pagina 4

Riprogrammare per accelerare. La nuova traiettoria del PR Campania FESR 2021-2027

di Annapaola Voto e Maria Esposito

La Commissione Europea al fine di mobilitare nuove risorse di fronte alle crisi economiche e geopolitiche dell'ultimo triennio ha recentemente proposto una modifica ai Regolamenti relativi al **Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR)** e al **Fondo per una transizione giusta (JTF)**, l'obiettivo delle modifiche regolamentari è intervenire per riallineare i programmi che stentano a decollare alle sfide strategiche attuali ed emergenti connesse alla coesione economica, sociale e territoriale. Tali sfide riguardano, in particolare, la difesa e la sicurezza, la competitività e la decarbonizzazione, gli alloggi a prezzi accessibili, le misure relative alle risorse idriche e le sfide che devono affrontare le regioni frontalieri orientali. La "MTR" (Mid-Term Review) è contestualmente un intervento "contabile" ma anche un'azione di accelerazione della spesa per massimizzare l'impatto territoriale degli investimenti.

Il nuovo quadro regolamentare europeo ha aperto interessanti spazi di flessibilità. Per le amministrazioni che approvano la riprogrammazione entro il 31 ottobre 2025, la Commissione europea riconosce un prefinanziamento straordinario pari al 20% della dotazione delle nuove priorità, un ulteriore 1,5% nel 2026, l'estensione dell'ammissibilità delle spese fino al 2030 e la possibilità di elevare il cofinanziamento UE fino al 95%. Condizione necessaria: che la riallocazione delle risorse superi il 10% del valore complessivo del programma.

Per la Campania, ciò ha significato l'occasione di intervenire sull'architettura finanziaria del PR, mantenendo invariata la dotazione complessiva – 5,53 miliardi di euro – ma ridefinendo le priorità per rafforzarne coerenza, tempestività e capacità di attuazione. La riprogrammazione si colloca nel solco delle decisioni già assunte nel 2024 con la revisione "STEP", che aveva introdotto la Priorità Ibis dedicata alle tecnologie pulite e digitali.

L'elemento cardine della riprogrammazione è l'introduzione di **quattro nuove priorità**, pienamente coerenti con gli orientamenti strategici europei e con i fabbisogni territoriali emersi.

La **Priorità 2ter** (250 milioni di euro UE, cofinanziamento al 95%) punta sulla resilienza idrica

e sulla gestione sostenibile delle acque. L'obiettivo è affrontare in modo integrato i problemi legati a siccità e dissesto, migliorando infrastrutture e sistemi di distribuzione in un contesto di forte stress idrico.

La **Priorità 2quater** (65 milioni) riguarda gli **alloggi sostenibili e accessibili**, tema che unisce sostenibilità ambientale e inclusione sociale. Gli interventi mirano all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico e alla realizzazione di housing sociale, con particolare attenzione a studenti e fasce vulnerabili.

Con la **Priorità 2quinquies** (50 milioni), la Regione rafforza il proprio contributo alla **transizione energetica**, investendo su interconnessioni, reti di distribuzione e infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica, in sinergia con il PNRR e il Piano Energetico Ambientale Regionale.

Infine, la **Priorità 5bis** (35 milioni) estende la politica dell'housing alle **strategie territoriali integrate**, concentrandosi sulle aree urbane ad alta densità e sui masterplan di rigenerazione. L'operazione, complessivamente, mobilita circa 400 milioni di euro in quota UE, compensati da rimodulazioni sulle priorità esistenti (in particolare 1, 2, 2bis, 3 e 4) sulla base del diverso grado di avanzamento dei progetti e della complementarità con altre fonti di finanziamento. Il principio è chiaro: concentrare le risorse su ciò che è pronto, utile e coerente con le nuove sfide del territorio. La revisione del PR Campania nasce da un confronto serrato con la Commissione europea, la negoziazione è stata condotta "in tempo reale", questo ha consentito di accelerare la definizione delle modifiche e di anticipare le valutazioni tecniche. Il dialogo è stato avviato tra giugno e luglio, questa modalità di azione è basata sulla collaborazione interistituzionale e sulla trasparenza, elementi che hanno consentito di costruire un documento pienamente allineato al quadro europeo in tempi record: il Comitato di Sorveglianza del 10 ottobre 2025 ha validato la proposta e dato mandato all'AdG di procedere al formale caricamento del Programma sul sistema di



dialogo con la Commissione. La Campania è la prima regione italiana ad attendere dunque l'assunzione della formale decisione di approvazione dell'MTR.

Dal punto di vista gestionale, la riprogrammazione consolida un impianto amministrativo orientato alla **accountability** e alla **misurabilità delle performance**. La riprogrammazione conferma alcune scelte strategiche, come per esempio il tema dell'acqua ampliandola anche alla resilienza idrica e contestualmente introduce temi fino ad oggi marginali nell'ambito della politica di coesione: l'*affordable housing*. La riprogrammazione naturalmente comporta una revisione economico finanziaria del programma ma è ancorata a obiettivi fisici verificabili e a milestone definite. Con l'approvazione della proposta di modifica, la Regione Campania potrà beneficiare delle misure di sostegno finanziario previste dal MTR, ottenendo liquidità aggiuntiva utile a sostenere la fase di spesa 2025-2026 e a raggiungere più semplicemente il target N+3 del 31 dicembre 2025. Ma, soprattutto, potrà contare su un programma più aderente alle priorità reali del territorio: acqua, energia, casa, infrastrutture. L'approvazione delle modifiche regolamentari hanno ulteriormente sancito che siamo ad un punto di svolta nel modo di intendere la politica di coesione: non più un esercizio di distribuzione di risorse, ma un processo dinamico di adattamento continuo, in cui l'efficacia e la rapidità diventano i veri indicatori di successo. Per la Campania, è l'occasione di consolidare un modello di gestione più efficiente, capace di tradurre le regole europee in risultati concreti per cittadini e imprese. ■

Housing Sociale in Campania: riforme, innovazioni e prospettive future



di Annapaola Voto e Orlando Di Marino

L'emergenza casa ha "contagiato" in maniera diffusa buona parte delle grandi città europee. Il bisogno ormai definito è la disponibilità di nuove abitazioni destinate ad affitti calmierati, rivoltate a categorie sociali intermedie, definite come una "fascia grigia". Parliamo di individui e famiglie con un reddito troppo alto per accedere all'edilizia pubblica, ma troppo basso per permettersi un affitto sul mercato libero. Si tratta quindi di giovani coppie a basso reddito, famiglie mono-genitore, anziani, studenti, impiegati fuori sede, immigrati.

L'approccio europeo si innesta dunque su un terreno regionale, che non parte da zero ma si inserisce in un filone che possiamo dire essere caratterizzato, negli ultimi anni, da un rinnovato impegno istituzionale e da significativi avanzamenti legislativi e attuativi tesi a dare

risposte concrete alla crescente domanda di soluzioni abitative accessibili e sostenibili, in linea con le sfide sociali, economiche e ambientali del territorio.

In particolare, è interessante ripercorrere lo sviluppo legislativo che ha caratterizzato gli ultimi anni del governo regionale. Nel dettaglio, la Legge Regionale 5 del 2024 rappresenta una pietra miliare nella riforma del governo del territorio in Campania. Essa modifica la precedente Legge Regionale 16/2004, introducendo principi innovativi come la semplificazione edilizia, la rigenerazione urbana e la sostenibilità ambientale. In particolare, la legge pone l'accento sulla riduzione del consumo di suolo e sulla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, orientando gli interventi verso una maggiore efficienza e qualità urbana; un passaggio innovativo fondamentale è stata la riconsiderazione qualitativa del concetto di standard urbanistico che ha portato ad ampliare la sua definizione includendo le nuove forme di residenze, come gli studentati universitari e le residenze assistenziali. Inoltre, il 15 settembre 2025, il Consiglio Regionale ha approvato il Regolamento Regionale 2/2025, attuativo della Legge Regionale 5/2024. Questo regolamento fornisce le linee guida operative per la pianificazione e la gestione degli interventi urbanistici, con particolare attenzione all'integrazione tra edilizia residenziale sociale e rigenerazione urbana, stabilendo procedure semplificate, criteri di sostenibilità e incentivi per la partecipazione attiva delle comunità locali. In questo contesto generale di "riorganizzazione e di ridefinizione"

dei concetti di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e di integrazione tra edilizia residenziale sociale e rigenerazione urbana sono state approvate nel febbraio 2024 (DGR n. 87 del 22 febbraio 2024), le nuove Linee Guida per l'Edilizia Residenziale Sociale (ERS), che aggiornano quelle precedenti del 2014, adeguandole alle esigenze contemporanee dell'abitare sostenibile. Esse definiscono obiettivi chiari, come l'incremento dell'offerta abitativa destinata alle fasce sociali più vulnerabili, la promozione della qualità urbana e la sostenibilità ambientale degli interventi. A questo regolamento la Regione Campania, nel luglio 2025, ha aggiunto un ulteriore tassello: l'aggiornamento dei criteri per l'assegnazione degli alloggi, la revisione dei canoni di locazione e l'implementazione di misure per garantire la manutenzione del patrimonio abitativo pubblico introducendo modifiche significative al Regolamento Regionale 28 ottobre 2019, n. 11, riguardante l'assegnazione, la gestione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP). Tutto questo fermento legislativo si concretizza in iniziative concrete attive sul territorio regionale, attraverso un profondo ed esteso quadro di interventi, per un valore complessivo di oltre 650 milioni di euro, che vede protagonista la Regione Campania, che sta puntando dal 2020 ad una ampia rigenerazione dei suoi quartieri abitativi di edilizia pubblica.

SCANSIONA IL QR CODE E COMPLETA LA LETTURA DEL FOCUS SUL SITO



Europa: abitare le contraddizioni per costruire coesione

di Annapaola Voto

"Non bastano i trattati. Serve, seguendo Mann e Balzac, viverla – l'Europa – come una narrazione etica: raccontarla così significa anche attraversarne i conflitti, non negarli. Abitare le contraddizioni, non eluderle."

Ricordare le ferite, non occultarle". Così scrive Padre Antonio Spadaro, già direttore de *La Civiltà Cattolica*, in un recente e denso editoriale su *la Repubblica*, dedicato all'idea d'Europa in questo nostro tempo fragile, scosso da guerre ai confini, crisi climatiche, transizioni incalzanti e spinte identitarie che minano le fondamenta della convivenza.

Il suo richiamo è potente. Perché l'Europa, oggi più che mai, ha bisogno di essere pensata non solo come una costruzione istituzionale o un'arena economica, ma come uno spazio morale e culturale. Un luogo in cui – come nello spirito di Messina del 1955, che fu il preludio al Trattato di Roma – le differenze non vengano appiattite, ma armonizzate. Non nella rimozione del conflitto, ma nella capacità di attraversarlo insieme, mettendo al centro la dignità umana e il bene comune.

Questa visione, tuttavia, si confronta oggi con nuove sfide. La programmazione europea 2021-2027 ha dovuto rivedere alcune delle sue priorità a causa del mutato contesto geopolitico. Per la prima volta, una quota rilevante del bilancio europeo è stata orientata al rafforzamento delle capacità di difesa e al riarmo dei Paesi membri. Una scelta inevitabile, forse, ma che ci impone di riflettere: cosa diventa l'Europa se cede alla sola logica securitaria? Come evitare che la solidarietà venga marginalizzata da una nuova corsa agli armamenti?



In questo scenario, il ruolo delle istituzioni pubbliche – e in particolare delle amministrazioni – torna centrale. L'Europa continua a rappresentare un volano imprescindibile per la coesione territoriale, l'innovazione amministrativa e la capacità dello Stato di rispondere

di laboratori tecnologici, nei progetti di rigenerazione urbana, nelle strategie di economia circolare. Ma per evitare che questa presenza si riduca a un mero flusso finanziario, è necessario un salto di qualità culturale: formare una nuova generazione di funzionari pubblici capaci non solo di gestire bandi e rendicontazioni, ma di interpretare le politiche europee come strumenti di trasformazione sociale.

Inoltre, la governance multilivello – uno dei pilastri del modello europeo – impone una collaborazione sempre più stretta tra livelli istituzionali. Dalla Commissione europea fino al più piccolo ente locale, si gioca una partita che riguarda la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. E in questo, la trasparenza, la partecipazione e la capacità di dare conto dei risultati sono elementi imprescindibili.

Tornando a Spadaro, l'Europa deve essere "raccontata" in modo diverso. Non come un insieme di regolamenti da subire, ma come un progetto collettivo da costruire giorno per giorno, nelle scuole, nei municipi, nei centri per l'impiego, nelle aziende pubbliche. Una narrazione etica, appunto, che sappia tenere insieme sicurezza e solidarietà, competitività e

giustizia sociale, rigore e compassione.

In un tempo in cui il rischio della disgregazione è reale – sia sotto forma di euroskepticismo, sia di apatia civica – l'Europa resta l'unico spazio politico capace di dare senso alle sfide globali dentro i confini della democrazia. Ma perché questo accada, non basta il linguaggio delle direttive. Serve quello della speranza. E serve una pubblica amministrazione che ne sia veicolo e garante.

Dalla formazione all'azione: il modello YOU'REIN per l'empowerment giovanile nello sviluppo sostenibile

di Gaetano Di Palo

YOU'REIN è un'iniziativa progettata da IFEL Campania per trasformare giovani da spettatori passivi, o da astratti contestatori, in protagonisti attivi dello sviluppo sostenibile delle loro comunità. L'obiettivo principale è dare strumenti, riconoscimento e fiducia ai giovani tra i 18 e i 30 anni, in particolare a quelli che si trovano in situazioni di precarietà e marginalità territoriale e sociale. Si tratta di formare e di costruire un percorso che li renda capaci di agire, proporre, guidare e innovare nel campo della sostenibilità ambientale. L'obiettivo è sviluppare un percorso formativo completo incentrato su tre temi chiave: l'economia ambientale, le energie rinnovabili e la gestione sostenibile delle risorse naturali, affrontate come questioni concrete che toccano da vicino la vita quotidiana delle comunità e impattano sulle scelte economiche che determinano il futuro del territorio. Per rendere questi temi vivi e coinvolgenti, YOU'REIN si affida a lezioni frontali, redazione di manuali ed impiega una tecnologia immersiva come la realtà virtuale, che permette ai partecipanti di "entrare dentro" un impianto solare, di esplorare un sistema di smaltimento rifiuti ed un impianto di depurazione e di simulare le conseguenze di scelte economiche sostenibili o insostenibili. Questo approccio, che verrà sperimentato in Portogallo con 29 giovani francesi, italiani, portoghesi e polacchi, tende ad un apprendimento più efficace e soprattutto più inclusivo: anche chi ha difficoltà con i metodi tradizionali di studio può trovare qui un modo per imparare, sperimentare e capire.

Altro scopo fondamentale è far sì che vengano riconosciute le competenze acquisite. È previsto un Sistema di Certificazione che valorizza non solo le conoscenze tecniche, ma anche le capacità trasversali

ai bisogni dei cittadini. I fondi strutturali e il PNRR

(che della programmazione europea è una declinazione emergenziale e strategica) sono strumenti che, se ben governati, possono rafforzare la capacità amministrativa, promuovere la transizione digitale e verde, e ridurre i divari – territoriali, sociali, generazionali. In questo senso, l'Europa non è un'entità distante, ma un'infrastruttura quotidiana. È presente nei Comuni che digitalizzano i servizi, nelle scuole che si dotano



– come il pensiero critico, la collaborazione, la capacità di analisi e di proporre soluzioni. Questo certificato è uno strumento concreto per accedere al mondo del lavoro, per candidarsi a nuovi percorsi formativi o per farsi ascoltare dalle istituzioni locali. Parallelamente, il Progetto investe fortemente sulla formazione degli animatori giovanili, sviluppando un vero e proprio "Train-the-Trainer Toolkit", un manuale pratico e modulare che spiega come replicare il percorso YOU'REIN in contesti diversi. Questo kit sarà testato e affinato grazie a un'esperienza pilota in Francia, dove dieci operatori provenienti dai diversi Paesi partner saranno formati per diventare "moltiplicatori" nei loro territori, garantendo che l'esperienza possa essere replicata e adattata a diverse realtà locali.

Il Progetto che ha preso avvio ad ottobre 2025 e dura tre anni, nasce da una collaborazione tra cinque organizzazioni di quattro Paesi europei: IFEL Campania (Italia) come coordinatore, AEVA (Portogallo), Association Hexagonale e Serenity (Francia), e Danmar Computers (Polonia). Ogni partner porta competenze specifiche: dall'innovazione digitale alla ricerca pedagogica, dall'inclusione sociale alla formazione professionale. La struttura operativa si articola in cinque Work Packages coordinati, ciascuno con responsabilità precise. IFEL Campania gestisce il coordinamento generale, il monitoraggio finanziario e la qualità complessiva dell'iniziativa. AEVA sviluppa i contenuti formativi e organizza il primo test sul campo in Portogallo, il "Living Lab", dove un gruppo transnazionale proverà in anteprima l'intero percorso. Serenity coordina la definizione del sistema di certificazione e la preparazione del kit per formatori, culminando in un importante incontro transnazionale

a Rouen dove verranno messi a punto gli strumenti finali prima della sperimentazione diffusa. Hexagonale e Danmar guidano la fase di implementazione e sperimentazione: dopo aver formato gli operatori giovanili in un'apposita esperienza di mobilità, ogni Paese partner avvierà test locali coinvolgendo giovani, la metà dei quali proverrà da contesti territoriali e/o sociali svantaggiati. Da queste esperienze sul campo nasceranno raccomandazioni concrete rivolte ai decisori politici locali e regionali, affinché le politiche giovanili tengano sempre più conto della sostenibilità e della partecipazione attiva.

YOU'REIN può contare su un budget complessivo di 400.000 euro finanziato al 100% dall'Unione Europea attraverso il programma Erasmus+. L'ambizione è creare un impatto che vada ben oltre la durata formale del progetto: attraverso la rete di formatori preparati, il kit replicabile, il sistema di certificazione riconosciuto e le raccomandazioni di policy, l'iniziativa punta a ispirare altre organizzazioni in tutta Europa e a garantire che i giovani europei diventino agenti attivi del cambiamento sociale verso un futuro più sostenibile. La sfida è ambiziosa, ma concreta: trasformare la sostenibilità da slogan a pratica quotidiana, guidata da una generazione che ha le necessarie e serie conoscenze e gli strumenti testati ed efficaci per fare la differenza.

Progetto Digit: obiettivi centrati con tre mesi di anticipo

Oltre 320mila i cittadini già facilitati, mezzo milione i servizi digitali sin qui erogati. Un successo frutto di visione strategica e determinazione. Partita in ritardo, la Campania ha saputo rimontare e imporsi

di Lino Gallo

Il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" (DIGIT) origina dalla Misura PNRR 1.7.2 Campania ed è stato messo in atto al fine di incrementare la popolazione maggiorenne residente in Campania in possesso di competenze digitali di base, così da contribuire al raggiungimento entro il 2026 dell'obiettivo nazionale del 70% della popolazione in possesso delle competenze di base previste dal modello europeo DigComp.

Le linee guida per la realizzazione del progetto, riportate nel Piano operativo elaborato da Regione Campania, prevedevano inizialmente la realizzazione e la gestione di 347 punti di facilitazione digitale sul territorio regionale, luoghi fisici attrezzati con dotazioni tecnologiche, didattiche, logistiche presso i quali sono operanti i facilitatori digitali, figura funzionale ad individuare le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet in generale. Sempre presso i punti di facilitazione digitale erano previste dal Piano operativo le seguenti attività a favore dei cittadini:

Cittadini facilitati presso i Punti di facilitazione IFEL Campania al III trimestre 2025 (valori cumulati)



Fonte: elaborazione Coordinamento IFEL Campania Progetto DIGIT

assistenza personalizzata individuale (cd. facilitazione), in presenza o da remoto, anche su prenotazione telefonica, on-line o a sportello; formazione on-line attraverso l'accesso in autonomia ai materiali già disponibili nel catalogo delle risorse formative sul sito web di Repubblica digitale; formazione in gruppi (in presenza e con canali online) attraverso micro-corsi dedicati utili a supportare i cittadini in applicazioni/esercitazioni, risoluzione di problemi pratici ed eventuali approfondimenti.

Il **primo** punto di facilitazione digitale è stato aperto presso il Distretto sanitario di Scampia dell'ASL NA01, alla presenza del Presidente della Regione Campania, il **12 dicembre 2024**.

Il Piano operativo di progetto prevedeva inoltre i seguenti target da conseguire entro il 31 dicembre 2025: **274mila** cittadini facilitati e **411mila** servizi digitali erogati.

Tutti e tre gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti, con largo anticipo rispetto alle previsioni: il 30 giugno per il numero di punti di facilitazione gestiti da IFEL Campania, **250** a cui si aggiungono i 97 di Poste Italiane; il 10 e il 14 settembre, rispettivamente per l'accesso ai servizi e i cittadini facilitati.

Un elemento chiave per il raggiungimento dei target di progetto, si è dimostrata l'estensione anche ai **Comuni**

e ai **CPI** della possibilità, inizialmente non prevista, di ospitare punti di facilitazione: a fine settembre sono 84 i punti presso i Comuni e 12 quelli nei CPI: insieme rappresentano circa un terzo dei punti attivati da IFEL Campania.

Al III trimestre 2025 i cittadini che hanno fruito di un servizio digitale presso i Punti di facilitazione gestiti da IFEL Campania sono complessivamente **311.628**, a cui si aggiungono i **12.370** utenti unici facilitati da Poste Italiane per un totale complessivo di **323.998** cittadini. Si registra una distribuzione uniforme rispetto alla componente di genere; il 45,2% del totale ha 55 anni e più mentre i giovani adulti di 18-29 anni rappresentano l'11,5% dei cittadini facilitati.

Rispetto ai servizi digitali erogati, oltre mezzo milione al terzo trimestre 2025, è interessante analizzare il posizionamento dei servizi offerti rispetto alle aree di

competenza del modello DigComp 2.2; risulta infatti che dall'avvio del progetto, rispetto alle cinque aree del framework, circa un servizio su due (circa il 49%) ricade nell'area "Comunicazione e collaborazione"; seguono i servizi riguardanti all'"Alfabetizzazione su informazioni e dati" che rappresentano circa il 37,1% e i servizi relativi alla "Sicurezza" con circa il 9,5% (dal mese di giugno la percentuale su base mensile evidenzia un andamento in crescita,

dei cittadini sono riconducibili all'utilizzo dei Sistemi di pagamento elettronici; l'8,6% all'utilizzo dell'AppIO; il 5,5% all'utilizzo di piattaforme di partecipazione (social); il 4,2% è relativo all'accesso all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) per il rilascio dei certificati.

Complessivamente i dati confermano il valore sociale del progetto DIGIT in quanto la graduatoria dei servizi digitali erogati varia significativamente sulla base della tipologia di Enti ospitanti: infatti, i servizi erogati afferenti alla sfera sanitaria rappresentano la maggioranza dei servizi erogati quando il cittadino si rivolge ad un Punto presente in **strutture sanitarie** (ASL, Distretti sanitari, Aziende Ospedaliere); viceversa, nei Punti presenti presso **altre tipologie di Enti** (Istituti scolastici, Università, Camere di Commercio, Fondazioni ITS Academy, Centri per l'Impiego, Comuni, altri) i servizi maggiormente richiesti sono la gestione dell'AppIO, l'utilizzo dei sistemi di pagamenti elettronici, con particolare riferimento ai requisiti di sicurezza, l'accesso alle piattaforme social (FB, Instagram, TikTok, altri) e la richiesta di certificati tramite l'ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

In merito alla misurazione degli impatti, nei prossimi mesi sarà possibile verificare il livello di raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento delle competenze digitali della popolazione regionale, non appena verranno resi disponibili i dati delle apposite rilevazioni periodicamente effettuate da ISTAT che daranno conto, in modo preciso, dei risultati del lavoro svolto. Nel frattempo, un indicatore quanti-qualitativo sicuramente significativo è rappresentato dalle numerose richieste di soggetti istituzionali (ASL, Comuni, Enti pubblici e privati etc.) pervenute a IFEL, in cui venivano

richiesti supporti specifici e servizi personalizzati in corrispondenza di campagne o iniziative particolari (ad esempio, campagne di screen oncologici, pagamento di rette scolastiche e simili).

Un secondo aspetto interessante in termini di impatto è individuabile nello sviluppo della professionalità dei facilitatori coinvolti nel progetto, attraverso le attività di formazione erogate e l'apprendimento sul campo. Questi fattori hanno un diretto impatto sulla occupabilità delle risorse, che sarà interessante monitorare e valutare nel corso del tempo.

Anche a partire da questi dati sarà possibile sviluppare una valutazione di impatto centrata sul "Valore Pubblico"

che il progetto è stato in grado di creare.



Fonte: elaborazione Coordinamento IFEL Campania Progetto DIGIT

Sanitario Elettronico (FSE) e l'8,7% l'accesso al Fascicolo sanitario elettronico); l'11,6% delle richieste

Digit - Day, i target raggiunti e le sfide del futuro



di Redazione

"Con un risultato straordinario che ci posiziona al vertice nazionale, abbiamo ampiamente superato gli obiettivi prefissati". Con queste parole cariche di soddisfazione, il Direttore Generale della Fondazione IFEL Campania, Annapaola Voto, ha aperto la terza giornata di formazione, monitoraggio e valorizzazione dei risultati del progetto della Regione Campania per la creazione dei centri di facilitazione digitale, realizzati nell'ambito della misura 1.7.2. del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), e affidati per l'attuazione a IFEL Campania. Una conferma del successo di questa iniziativa strategica per ridurre il cosiddetto "digital divide" tra i cittadini campani, che grazie a un intenso e proficuo lavoro di squadra, ha consentito di raggiungere risultati significativi, illustrati dal direttore di IFEL Campania nella sala auditorium del Centro direzionale di Napoli a una numerosa platea di addetti ai lavori e protagonisti del progetto. Il progetto ha garantito una copertura territoriale capillare: la maggior parte dei cittadini

campani maggiorenni può ora contare su un punto di facilitazione ubicato nel proprio Comune di residenza, con una particolare attenzione alle aree interne, tutte presidiate. L'accesso ai servizi digitali, in particolare quelli sanitari come il fascicolo elettronico, ha registrato numeri molto rilevanti.

Sul fronte dei facilitatori, si è costruita una squadra solida di professionisti, caratterizzata da un'importante presenza femminile e giovanile, che hanno ricevuto una formazione professionalizzante gestita da IFEL Campania, secondo la strategia del Dipartimento per la Transizione Digitale della Regione Campania, che è tra le prime a prevedere l'inserimento di questa nuova attività nel repertorio regionale delle figure professionali. Per il dipartimento erano presenti Giuseppe Ferretti e Alessandro Ferrari.

Proprio sulla formazione il Direttore Voto ha voluto mettere l'accento, annunciando che sarà potenziata nella seconda fase del progetto, e sollecitando tutti i facilitatori a dotarsi dell'apposita certificazione, che la Regione consente di ottenere gratuitamente, e che è molto importante per i loro curricula e i futuri sbocchi professionali.

Alessandro Ferrari, del dipartimento digitale della Regione, ha invece in particolare sottolineato con orgoglio la performance del progetto campano, tanto da suscitare l'attenzione delle altre Regioni. In particolare, l'idea originale di inserire tra i centri di facilitazione anche cinque punti mobili, che hanno consentito un decisivo potenziamento dell'attività, soprattutto nei luoghi di maggior affluenza nel periodo estivo. E ha quindi lanciato una vera e propria

sfida ai facilitatori, e cioè quella di raggiungere i 500 mila cittadini alfabetizzati per il prossimo 15 dicembre, e il milione complessivo per il 30 giugno 2026. Una sfida raccolta con entusiasmo dai facilitatori digitali, presenti in divisa e riuniti per condividere esperienze, buone pratiche, criticità e soluzioni. Un momento di comunità professionale che rafforza l'identità di un progetto in cui la prossimità, l'ascolto e la capacità di adattarsi ai bisogni locali rappresentano elementi centrali.

Non è passata inosservata la scelta simbolica del direttore generale Voto di indossare la stessa divisa dei facilitatori, con l'orgogliosa appartenenza al logo della

Regione Campania. Un gesto semplice ma carico di significato, a indicare non solo una direzione strategica condivisa, ma anche un'idea di leadership "orizzontale", in cui chi guida lo fa da "prima inter pares", riconoscendosi nel lavoro quotidiano svolto da ciascun facilitatore sul territorio.

A chiusura dell'incontro, un pensiero rivolto alla "gentilezza" come strumento di relazione

e alla "strategia del dialogo e della pace" come visione operativa: parole che hanno risuonato come manifesto di un progetto che guarda alla transizione digitale non solo come questione tecnologica, ma come opportunità per costruire una cittadinanza più consapevole, inclusiva e umana.



di Salvatore Parente

Il progetto "Digita Facile Campania" proposto da IFEL Campania ha recentemente ottenuto l'ammissione a finanziamento da parte del Fondo per la Repubblica Digitale Impresa sociale nell'ambito del bando "Dritti al Punto". Un'iniziativa promossa in collaborazione con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale che mira a migliorare le competenze digitali dei cittadini su tutto il territorio nazionale. Un risultato importante nato dalla positiva ancorché sfidante esperienza del progetto "Digit", curata proprio dalla Fondazione (in qualità di soggetto sub-attuatore della Regione Campania) che ha permesso, attraverso una attenta valutazione analitica dei risultati sin qui conseguiti, di strutturare una proposta progettuale coerente, mirata e del tutto complementare rispetto a quanto finora realizzato. L'attenzione si è orientata verso specifiche fasce d'età, contesti territoriali e tematiche digitali che, per la loro rilevanza, sono state considerate meritevoli di approfondimento. In particolare, le azioni di "Digita Facile Campania" si concentreranno nelle aree interne campane – territori distanti dai centri di offerta di servizi essenziali –, sugli adolescenti (14-18 anni) e sugli over 55 e sulla domanda di competenze sulla sicurezza digitale ed il cyberbullismo. Ma andiamo più nel dettaglio.

Il progetto. "Digita Facile Campania" risponde a

Digita Facile Campania: una chance per colmare il digital divide nelle aree interne della Regione

questi bisogni con un intervento ben strutturato: **288 corsi di formazione, ciascuno di 3 ore, articolati in 12 percorsi formativi differenziati per livello (base/avanzato) e target** (adolescenti 14-18 anni, giovani, anziani over 55). I corsi saranno erogati in modalità ibrida – in presenza e via webinar – presso 16 punti di facilitazione digitale e 8 scuole o enti nelle aree interne. L'obiettivo è raggiungere oltre 1.500 cittadini, con particolare attenzione alle fasce a rischio di emarginazione digitale: anziani, stranieri, persone con basso livello di scolarizzazione, giovani in cerca di occupazione. La formazione si articola attorno a tre assi strategici, allineati al framework europeo DigComp 2.2:

- Lavoro e sviluppo produttivo:** dalla creazione di un CV efficace all'utilizzo delle piattaforme di matching domanda-offerta, fino all'accesso ai servizi digitali per l'autoimprenditorialità e gli incentivi territoriali. L'obiettivo è trasformare le competenze digitali in opportunità concrete di occupazione e sviluppo economico locale.
- Sicurezza e uso consapevole:** dal contrasto al cyberbullismo alla prevenzione delle truffe online, passando per la gestione sicura delle password e la protezione dei dati personali. Particolare attenzione sarà dedicata al fenomeno delle fake news e alla navigazione consapevole, con moduli specifici sulla netiquette e sulla reputazione digitale.
- Accesso ai servizi essenziali:** dall'utilizzo di SPID e Carta d'Identità Elettronica all'accesso ai servizi sanitari digitali (Fascicolo Sanitario Elettronico, portale SINFONIA), fino alla gestione delle pratiche con la pubblica amministrazione.

Il metodo: learning objects e animazione territoriale. L'innovazione del progetto sta nell'approccio pedagogico. I corsi sono strutturati come "learning objects" – moduli formativi autonomi, autoconsistenti e riutilizzabili – che permettono di adattare contenuti e metodologie ai

diversi livelli di partenza dei destinatari. Ogni modulo è accompagnato da un "kit formativo" completo, pensato per garantire replicabilità e scalabilità dell'intervento. Le metodologie didattiche privilegiano l'interazione: action learning, cooperative learning, learning by doing. Per gli studenti, particolare attenzione a giochi di ruolo e sperimentazioni dirette. Tutti i webinar saranno registrati e resi disponibili, insieme a pillole video da diffondere sui social network. Elemento distintivo è il ruolo degli **animatori territoriali**: professionisti che, interagendo con scuole, patronati, CAF, enti locali e associazioni, si occuperanno di intercettare e accompagnare i cittadini nelle attività formative. Un modello già sperimentato con successo nel progetto DIGIT, che sarà potenziato creando sinergie con la rete del Programma Scuola Viva (scuole, associazioni, terzo settore ecc.).

Un modello sostenibile e replicabile. Con una durata di 10 mesi e un investimento di 286.520 euro, "Digita Facile Campania" si propone come modello sostenibile di intervento nelle aree fragili. Il sistema di monitoraggio – basato su report bimestrali, questionari di gradimento e indicatori di efficacia – garantirà il costante adattamento delle attività alle priorità territoriali. La Fondazione IFEL Campania porta in dote un'esperienza consolidata nella gestione di progetti complessi: dalla formazione degli operatori dei centri per l'impiego al potenziamento del sistema di validazione delle competenze, fino alle attività di contrasto al bullismo attraverso il teatro forum. L'obiettivo finale va oltre i numeri: creare le precondizioni per mantenere popolazione e attività economiche nelle aree interne, trasformando il digitale da barriera a opportunità. Perché nelle periferie della Campania, oggi più che mai, l'inclusione digitale è la chiave per l'inclusione sociale.

Sviluppo locale, nuovi strumenti: la fondazione di partecipazione

Uno strumento innovativo per superare la crisi dello sviluppo locale: combina patrimonio e gestione aperta, rilanciando la sinergia e l'efficace partecipazione dei tanti attori presenti sul territorio

di Felice Fasolino

Lo sviluppo locale può essere un processo di trasformazione economica e sociale che si consolida attraverso la mobilitazione delle sue risorse endogene: capitale umano, cultura, paesaggio, innovazione, tradizione e imprenditorialità. Esso si fonda su una logica partecipativa e integrata, che coinvolge enti pubblici, imprese, organizzazioni del terzo settore, istituzioni educative e cittadini.

Non sempre la partecipazione e la progettazione condivisa hanno trovato strumenti adeguati lasciando spazio, in alcuni contesti, a una nuova visione maggiormente verticistica e accentrata, che, anche in forza di una esigenza di semplificazione e accelerazione dei tempi per l'attuazione dei programmi degli investimenti, non sempre si è espressa in logiche partecipative e meccanismi di "governance" efficaci.

Tra gli elementi critici vi è la difficile individuazione di strumenti di gestione che consentono di realizzare sinergie tra attori locali che, pur convergendo su obiettivi comuni, hanno una connotazione distinta e non trovano forme di integrazione.

Il rilancio di tale modello di sviluppo, che pure presenta elementi di efficacia e positività, soprattutto per i meccanismi di partecipazione alla selezione delle priorità e delle scelte strategiche e alla responsabilizzazione propositiva dei diversi attori locali, apre scenari sulla individuazione di strumenti adeguati ed efficaci per favorire il miglior impatto di questo approccio metodologico.

In questo contesto le "fondazioni di partecipazione" rappresentano un modello organizzativo innovativo nel panorama delle istituzioni civili e sociali che si distinguono per la loro natura partecipativa e per il loro contributo alla coesione sociale, all'inclusione e alla promozione della democrazia partecipativa.

Le prime esperienze, anche nella definizione e l'inquadramento giuridico, si consolidano alla fine degli anni novanta del secolo scorso, come strumento per convogliare gli sforzi comuni del pubblico e del privato nella realizzazione di progetti condivisi, senza necessità di allocare sin dall'inizio ingenti patrimoni.

L'istituto si inserisce nella più vasta categoria delle fondazioni disciplinate dal primo libro del Codice Civile, ma presenta alcune particolarità, dovute al fatto di coniugare l'aspetto personale, proprio dell'associazione, con quello patrimoniale, tipico delle fondazioni facendo emergere questi strumenti innovativi per promuovere una crescita sostenibile, inclusiva e condivisa, attraverso la partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità.

Secondo la letteratura scientifica, uno sviluppo efficace si basa su un approccio partecipativo, che valorizza le risorse endogene del territorio e coinvolge attivamente gli attori. La partecipazione civica diventa così un elemento chiave per creare comunità resilienti e capaci di affrontare le sfide contemporanee.

La figura giuridica della "Fondazione di Partecipazione" costituisce un modello "particolare" di fondazione, frutto della elaborazione della prassi, che oggi è definito "fondazione – organizzazione" che realizza una forma di cooperazione senza fini di lucro (tutelato, quindi, anche dall'articolo 45 della Costituzione) e che coniuga, in un unico soggetto, l'elemento "patrimoniale" tipico delle fondazioni, con l'elemento "personale" caratteristico delle associazioni.

Queste esperienze si consolidano in contesti territoriali dove questi strumenti tendono a svolgere funzioni, anche sostitutive di funzioni pubbliche, ovvero con forme ampie di partecipazione difficili da realizzare per singoli soggetti, anche privati, consentendo luoghi di sinergia e di consolidamento di interessi con scopo generale.

Le fondazioni di partecipazione possono essere create per svolgere diverse tipologie attività: dal volontariato, alla



valorizzazione di territori e beni culturali; dalla gestione di musei e biblioteche, allo sviluppo di attività teatrali e cinematografiche, dalla valorizzazione di quartieri alla promozione turistica. Sempre senza fine di lucro e sempre nell'ottica del pubblico interesse.

In sintesi, volendone delineare il profilo possiamo dire che sono: Enti senza scopo di lucro, creati con l'obiettivo di promuovere iniziative di interesse collettivo attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità e dei cittadini con queste caratteristiche:

- 1) la presenza di una pluralità di fondatori mediante un apporto non necessariamente economico, finalizzato ed utile al raggiungimento dello scopo prefissato;
- 2) la partecipazione concreta alla gestione da parte di tutti i fondatori o partecipanti;
- 3) la presenza di un patrimonio che si forma progressivamente anche grazie all'intervento di soggetti conferenti diversi, e sopravvenuti, rispetto agli originari fondatori.

La peculiarità dell'istituto in esame deve, quindi, ricondursi alla particolare struttura dell'ente, che deve permettere, da un lato, di ricevere l'adesione di soggetti ulteriori rispetto all'originale fondatore e, dall'altro, ai c.d. "conferenti", cioè alla pluralità di fondatori o partecipanti, di determinare i processi decisionali finalizzati all'attuazione dello scopo, in funzione del quale i conferimenti sono stati effettuati.

Per questa ragione la fondazione di partecipazione è stata anche definita come "un patrimonio di destinazione a struttura aperta". Il suo atto costitutivo, infatti, è un contratto a struttura aperta (articolo 1332 codice civile), che può ricevere l'adesione di parti diverse rispetto a quelle originarie sottoscritte, in un momento successivo alla conclusione dell'atto fondante.

Rispetto alla sua azione gli elementi distintivi sono individuati nelle seguenti caratteristiche principali: partecipazione attiva: gestione condivisa e finalità sociale. Nella fondazione di partecipazione l'aspetto patrimoniale è imprescindibile. La fondazione, infatti, nasce soltanto se al momento della sua costituzione sia presente un fondo di dotazione costituito dai conferimenti dei "fondatori promotori".

Per quanto riguarda, invece, l'altro aspetto saliente della Fondazione di partecipazione, cioè l'organizzazione dell'ente, è indubbio come i suoi organi siano dotati di rilevanti poteri amministrativi, con l'unico limite del principio di indisponibilità dello scopo (poteri,

quindi, ben diversi da quelli previsti per la fondazione tradizionale).

Come limite a tale strumento è però necessario sottolineare che la previsione di una simile organizzazione "aperta", con il coinvolgimento dei "conferenti" nell'amministrazione della fondazione se, da un lato, favorisce l'esigenza di controllo rispetto all'effettivo perseguitamento dello scopo e favorisce la raccolta dei mezzi per perseguirolo, dall'altro aumenta il rischio di attività autoreferenziali e del perseguitamento di fini non in linea con lo scopo non lucrativo dell'ente.

Si tratta, comunque, di un istituto particolarmente interessante, che permette di superare taluni scogli che il modello codicistico della fondazione impone. La prassi e la dottrina ritagliano angoli di diritto fuori dai canoni dell'ortodossia giuridica, in ossequio alle esigenze che l'esperienza pratica impone.

Le fondazioni di partecipazione, quindi, possono svolgere un ruolo strategico nel rafforzare il tessuto sociale, promuovendo valori di solidarietà, responsabilità e partecipazione democratica. La loro azione, in alcuni contesti, può favorire la creazione di comunità più coese, inclusive e resilienti, capaci di affrontare le sfide del presente e del futuro con un approccio collaborativo e condiviso.

Pertanto, in determinati contesti territoriali, fra le varie forme e i diversi strumenti utilizzabili per garantire forme di partecipazione e di sinergia tra attori locali le fondazioni di partecipazione possono assumere la connotazione di strumenti operativi utili per superare i limiti del modello tradizionale di fondazione, permettendo una maggiore partecipazione e controllo da parte dei fondatori e dei partecipanti, ma consentire di raccogliere fondi e risorse per perseguire obiettivi comuni. Inoltre, possono rappresentare uno strumento che garantisce forme di trasparenza e di responsabilità nella gestione dell'ente.

In sintesi, le Fondazioni di Partecipazione rappresentano un modello innovativo di collaborazione tra soggetti diversi, finalizzato al perseguitamento di obiettivi comuni di utilità pubblica e possono rappresentare uno strumento che in alcuni contesti possono superare degli elementi di criticità che ad oggi rallentano l'attuazione di policy di sviluppo in contesti territoriali omogenei.

La nuova legge sull'IA: quadro normativo e implicazioni per la PA



di Lucia Serino

Lo scorso settembre il Parlamento italiano ha approvato la prima legge nazionale sull'intelligenza artificiale, un provvedimento che rappresenta un passaggio significativo nel percorso di regolazione delle tecnologie digitali. Il disegno di legge n. 1146, approvato in via definitiva dal Senato, istituisce un quadro normativo di riferimento ispirato a principi condivisi a livello europeo, come la centralità della persona, la trasparenza degli algoritmi, la tutela dei diritti fondamentali e la sicurezza dei sistemi digitali. Sebbene si tratti di una legge-delega, destinata ad essere articolata nei prossimi mesi attraverso decreti attuativi, il testo già definisce con chiarezza alcuni ambiti prioritari, tra cui la sanità, il lavoro, la giustizia e, soprattutto, la pubblica amministrazione. Per la PA, l'introduzione di una cornice normativa sull'intelligenza artificiale apre prospettive significative ma impone anche nuove responsabilità. Da un lato, l'utilizzo dell'IA nei processi amministrativi potrà contribuire a semplificare procedure, migliorare l'efficienza dei servizi, analizzare dati complessi e personalizzare le risposte ai cittadini. Dall'altro, la normativa fissa limiti precisi: le decisioni critiche – in settori come welfare, edilizia, gestione del territorio o fisco – dovranno comunque restare in capo a persone fisiche, e l'impiego dell'IA dovrà sempre garantire tracciabilità, accountability e rispetto della normativa sulla privacy.

La legge prevede che le amministrazioni pubbliche adottino sistemi trasparenti, spiegabili e monitorabili. Sarà necessario, ad esempio, documentare come un algoritmo prende decisioni, quali dati utilizza, con quali margini di errore. Per farlo, gli enti dovranno dotarsi di nuove competenze, strutturare audit interni,

garantire la formazione del personale, e collaborare con strutture centrali come AgID e l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale. È previsto anche il coinvolgimento di un Osservatorio, istituito presso il Ministero del Lavoro, con il compito di monitorare l'impatto dell'IA in ambito occupazionale e prevenire fenomeni discriminatori. Per i Comuni e le amministrazioni locali, il tema si lega strettamente alla capacità di governare l'innovazione. Se ben implementata, l'intelligenza artificiale potrà potenziare strumenti di pianificazione urbana, rendere più efficienti i servizi anagrafici e tributari, migliorare la gestione dei rifiuti o del traffico, supportare politiche sociali e ambientali basate su dati reali. Tuttavia, queste potenzialità si realizzeranno solo a fronte di un impegno concreto in termini di formazione, adeguamento delle infrastrutture digitali e interoperabilità tra sistemi.

Il rischio è che senza un adeguato accompagnamento – sia normativo sia operativo – si crei un divario tra grandi amministrazioni, capaci di innovare rapidamente, e piccoli enti locali, più esposti alle difficoltà di implementazione. In questo senso, la governance multilivello dell'intelligenza artificiale dovrà essere anche un'occasione per rafforzare la coesione istituzionale e promuovere un'innovazione inclusiva, che non lasci indietro i territori meno attrezzati.

La nuova legge rappresenta, dunque, un'opportunità per trasformare la PA in chiave digitale e trasparente. Ma perché questa trasformazione sia effettiva, occorre che l'intelligenza artificiale sia messa al servizio di obiettivi pubblici condivisi: l'efficienza sì, ma anche l'equità, la partecipazione e la tutela dei diritti. Solo così l'innovazione potrà tradursi in reale progresso amministrativo e civile.

Comuni piccoli e grandi: la sfida della capacità progettuale

Conversazione con il Prof. Vittorio Amato



di Gaetano Di Palo

Una recente analisi sul rapporto tra la dimensione demografica dei comuni italiani e la loro capacità progettuale delinea un quadro tanto chiaro quanto complesso. Ad approfondire il tema è il professor Vittorio Amato, ordinario di Geografia Politica ed Economica presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "Federico II" e Responsabile Scientifico del Progetto di ricerca-azione "RePA" realizzato con il contributo della Fondazione IFEL Campania ed avente ad oggetto le dinamiche di sviluppo locale, con un focus particolare sulle aree interne.

"*Il dato più evidente*", esordisce Amato, "è la correlazione positiva tra le dimensioni di un comune e la sua capacità di progettare, gestire e realizzare iniziative complesse. I comuni più grandi dispongono di strutture amministrative articolate, personale con competenze diversificate, dotazioni tecnologiche adeguate e un'esperienza consolidata nella gestione dei fondi europei e nazionali. Questi elementi determinano un vantaggio competitivo che si riflette in una minore necessità di formazione e, di conseguenza, in una maggiore efficienza complessiva".

Il professore chiarisce che la questione non riguarda solo la quantità di risorse, ma soprattutto la qualità della loro gestione. "Nei contesti più strutturati si opera secondo logiche di pianificazione strategica, applicando strumenti di valutazione del rischio e di monitoraggio dei risultati. Ciò consente di affrontare l'intero ciclo di vita del progetto con un approccio integrato, riducendo sprechi e inefficienze. La formazione, in questi casi, non serve a colmare lacune, ma rappresenta un aggiornamento continuo delle competenze".

Il divario con i comuni di minori dimensioni, tuttavia, resta profondo. "Nei piccoli enti", prosegue Amato, "la scarsità di personale e la limitata disponibilità economica compromettono la possibilità di specializzazione. Spesso, i medesimi funzionari si trovano a gestire contemporaneamente settori diversi, senza il tempo e gli strumenti per seguire percorsi formativi mirati. Non si tratta di un limite individuale, ma di un problema strutturale".

Il risultato è un'Italia

amministrativamente diseguale, dove la capacità progettuale genera una nuova forma di divario territoriale.

"*La disomogeneità tra i territori*", sottolinea Amato, "non si traduce soltanto in differenze di efficienza, ma anche in una diversa percezione della pubblica amministrazione da parte dei cittadini. Laddove la macchina comunale è in grado di progettare e realizzare interventi, la fiducia nelle istituzioni cresce; altrove, invece, prevale un senso di abbandono. L'educazione civica e democratica dipende anche da questo: dalla capacità delle istituzioni di essere presenti e credibili".

Secondo il professore, la sfida non è limitarsi a colmare il divario, ma costruire un modello collaborativo. "*Le politiche pubbliche dovrebbero favorire la cooperazione tra comuni attraverso consorzi, unioni e piattaforme condivise, permettendo ai piccoli enti di accedere a competenze e tecnologie altrimenti irraggiungibili. È inoltre necessario un sistema stabile di mentoring da parte delle amministrazioni più esperte e una semplificazione burocratica che liberi risorse per la progettazione*".

Amato ritiene fondamentale anche il ruolo delle Regioni e dello Stato centrale. "Non possiamo permettere che la capacità progettuale diventi un fattore casuale o dipendente solo dalla buona volontà locale. Occorre un coordinamento istituzionale forte che sostenga la formazione e l'assistenza tecnica, ad esempio attraverso un piano nazionale di capacity building per la pubblica amministrazione locale. Senza questo supporto, le disuguaglianze continueranno ad ampliarsi".

Il professore invita infine a un cambiamento culturale. "Dobbiamo superare l'idea che i piccoli comuni siano realtà residuali o marginali. Essi sono, al contrario, presidi di democrazia, luoghi in cui la partecipazione civica si esprime quotidianamente. Rafforzarne la capacità progettuale significa rafforzare la tenuta democratica del Paese".

Guardando al futuro, Amato auspica una maggiore attenzione alla valutazione d'impatto delle politiche di supporto. "Servono analisi empiriche e casi studio per misurare gli effetti delle strategie di formazione e collaborazione tra enti. Solo con dati solidi possiamo capire se le politiche messe in campo stanno davvero riducendo il divario".

E conclude con una riflessione che riconduce il tema alla sua dimensione etica: "Dietro ogni progetto c'è una visione di comunità. La capacità di progettare non è solo una competenza tecnica, ma anche culturale: è la capacità di immaginare il futuro e di tradurre questa visione in azioni concrete. Quando un'amministrazione è in grado di farlo, contribuisce non solo allo sviluppo del territorio, ma anche alla crescita democratica dei suoi cittadini".



BURC WATCHING - Osservatorio sui bandi del bollettino ufficiale della Regione Campania - Ottobre 2025

52,5 milioni per lavoratori disoccupati, donne vittime di violenze e orfani di vittime di femminicidi

A cura di Alessandro Crocetta

In questo numero del magazine segnaliamo l'assegnazione di **52,5 milioni di euro** per incentivi alle imprese destinati all'assunzione di lavoratori disoccupati, e per sostenere le donne vittime di violenza e i loro figli, e gli orfani di femminicidi.

50 milioni per l'assunzione di disoccupati

La Regione ha approvato l'avviso pubblico per la concessione di **incentivi alle imprese campane per l'assunzione di lavoratori disoccupati**.

La finalità dell'intervento è quella di sostenere le imprese attraverso l'erogazione di incentivi per nuove assunzioni al fine di favorire, da un lato, l'occupazione stabile e di qualità promuovendo l'inserimento lavorativo di persone disoccupate e inoccupate, e dall'altro di abbattere il costo del personale.

La forza lavoro è un elemento fondamentale per lo sviluppo, l'innovazione e il benessere della società e la Regione Campania vuole favorire l'inserimento di risorse nel mercato del lavoro e sostenere un'occupazione di qualità, promuovendo azioni destinate a finanziare nuove assunzioni con particolare attenzione a categorie vulnerabili e fragili che maggiormente rischiano di restare ai margini del mondo del lavoro (giovani, donne, over 50, persone con disabilità e disoccupati di lunga durata).

Obiettivo di questo avviso è infatti anche quello di ridurre la disparità di accesso nel mercato del lavoro, e contribuire allo sviluppo di un mercato del lavoro più equo, inclusivo, sostenibile favorendo la partecipazione attiva delle categorie svantaggiate e incentivare le imprese che promuovono un ambiente inclusivo. Inoltre, in un'ottica di sinergia e complementarietà delle politiche regionali, viene riconosciuta una premialità alle imprese che assumono soggetti che hanno terminato una politica regionale di inserimento nel mercato del lavoro attraverso percorsi formativi finanziati con i vari strumenti programmatici a disposizione della Regione. L'intervento è finanziato con le risorse del FSE+ 2021/2027 per un ammontare complessivo pari a **50 milioni** di euro, di cui 28,4 milioni a valere sulla Priorità Occupazione Giovanile, destinata al finanziamento di assunzioni in favore di giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Le agevolazioni previste si configurano come "Aiuti di Stato", da erogare con il regime "de minimis". Pertanto, per ciascuna impresa beneficiaria, l'incentivo massimo concedibile è stabilito in 300mila euro.

Le assunzioni per le quali è possibile presentare la domanda di incentivo dovranno essere con contratto di lavoro di tipo subordinato instaurati dal 01/10/2024, delle seguenti tipologie: - a tempo indeterminato e pieno; - a tempo indeterminato part-time, nella misura minima del 50% della prestazione lavorativa; - a tempo determinato della durata minima di 12 mesi; - a tempo determinato part-time, nella misura minima del 50% della prestazione lavorativa; - di apprendistato professionalizzante a tempo pieno della durata minima di 12 mesi.

Le domande di incentivo, pena l'esclusione, devono essere presentate dai soggetti richiedenti esclusivamente online, accedendo al Catalogo dei servizi digitali di Regione Campania, disponibile all'indirizzo <https://servizi-digitali.region.campania.it>, ed utilizzando il servizio digitale dedicato, denominato "Domanda di incentivo all'occupazione anche giovanile", secondo le indicazioni contenute nella relativa pagina descrittiva.

Il servizio digitale per la presentazione delle proposte progettuali è già in corso ed è articolato a sportello, suddiviso in 3 finestre temporali, al di fuori delle quali non è possibile presentare la domanda. La prima finestra

- per le assunzioni effettuate dal 01/10/2024 al 30/04/2025 è stata attiva da luglio a settembre 2025. La seconda finestra - per le assunzioni effettuate dal 01/10/2024 al 31/08/2025 - sarà invece attiva dalle ore 00.00 del 20/01/2026 alle ore 23.59 del 03/02/2026. La terza finestra, infine - per le assunzioni effettuate dal 01/10/2024 al 31/12/2025 - sarà attiva dalle ore 00.00 del 14/04/2026 alle ore 23.59 del 28/04/2026.

2,5 milioni per sostenere le donne vittime di violenza e i loro figli

La Direzione Generale per le Politiche Sociali e Sociosanitarie, con il decreto n. 1515 del 10/09/2025, ha approvato poi l'Avviso Pubblico Multintervento – Misure di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, nonché agli orfani di vittime di femminicidio - Annualità 2025, che ha l'obiettivo di fornire un supporto concreto nel difficoloso percorso per la fuoriuscita dal circuito della violenza: in particolare, si prevede l'erogazione di voucher spendibili per interventi finalizzati all'inserimento ed all'inclusione socio-lavorativa dei beneficiari, nonché al conseguimento dell'autonomia ed indipendenza.

La dotazione resa disponibile è pari a circa **2,5 milioni di euro**.

L'Avviso promuove distinte linee di intervento:

- La Linea A.1, in favore delle donne vittime di violenza, prevede un sostegno economico (voucher fino ad € 3.000) a copertura dei costi sostenuti per canoni di locazione e utenze (sostegno abitativo); fuoriuscita dal circuito della violenza (ogni altra spesa a ciò necessaria secondo le indicazioni contenute nell'Avviso).
- La Linea B.1 prevede l'erogazione di un sostegno economico (voucher fino a massimo di € 1.500) per il rimborso dei costi sostenuti per i figli delle donne vittime di violenza nonché orfani di vittime di femminicidio per interventi per il completamento del percorso scolastico e attività extrascolastiche.

Sono altresì previste le Linee A.2 e B.2. (rispettivamente per le donne e per i figli e gli orfani), che prevedono un sostegno economico (voucher fino ad € 3.000) a copertura dei costi per formazione, per inserimento e reinserimento lavorativo.

È stata definita una nuova procedura telematica per la trasmissione delle domande di partecipazione ai fini dell'ammissione al contributo: il servizio digitale, denominato "Sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli e orfani vittime di femminicidio - 2025", è attivo dalle ore 08.00 del 18/09/2025 ed entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 12/11/2025. ed è accessibile, esclusivamente tramite identità digitale (SPID/CIE/CNS), <https://servizi-digitali.region.campania.it/>.

Le donne vittime di violenza, residenti in uno dei comuni della Campania, e gli orfani di vittime di femminicidio se maggiorenni o, se minorenni, chi ne ha la rappresentanza legale (genitore superstite non decaduto dalla potestà genitoriale o tutore o ente di cura), che intendano usufruire del voucher possono presentare direttamente on line la domanda di ammissione al contributo.

Per l'ammissione al finanziamento è necessario che la donna vittima di violenza e l'orfano di vittima di femminicidio siano presi in carico dal Centro Antiviolenza e/o Casa di Accoglienza e/o dai Servizi



Sociali. Condizione necessaria alla liquidazione del contributo è la permanenza della presa in carico del beneficiario da parte del Centro o della Casa o dei Servizi Sociali per l'intero periodo per il quale è riconosciuto il voucher. Tale condizione dovrà essere confermata dal Centro Antiviolenza/Casa Rifugio/Servizi Sociali che ha in carico il richiedente, mediante apposita dichiarazione. La nuova procedura telematica è stata definita in collaborazione con l'Ufficio Speciale per la Crescita e la Transizione digitale e rientra nella strategia di trasformazione digitale di Regione Campania che prevede la progressiva digitalizzazione di tutti i processi e procedimenti amministrativi e la loro evoluzione in servizi accessibili on line e disponibili sul Catalogo dei Servizi digitali (<https://servizi-digitali.region.campania.it/>).

Un voucher per gli orfani di vittime di femminicidio

Con un altro Avviso, si intende fornire poi agli orfani vittime di femminicidio un contributo sotto forma di voucher, nella misura massima di € 7.200 (nell'importo mensile massimo di € 600 per 12 mesi), fino al raggiungimento del ventiquattresimo anno di età o all'impiego lavorativo qualora precedente, residenti in uno dei Comuni della Campania, presi in carico dai Centri Antiviolenza e/o dalle Case di Accoglienza e/o Rifugio e/o dai Servizi Sociali della Regione Campania. Tale contributo, per ciascun richiedente, ha la finalità di offrire al beneficiario un sostegno economico costante nel percorso verso l'acquisizione dell'autonomia personale, economica, sociale, lavorativa. La misura di cui al presente avviso è finanziata con le risorse della Legge Regionale 34/2017, nei limiti di **€ 150.000**, stanziati per l'annualità in corso, salvo ulteriori risorse aggiuntive che dovessero rendersi disponibili.

I richiedenti in possesso dei necessari requisiti di ammissibilità potranno far pervenire la loro domanda, a pena di esclusione, presentando l'apposita istanza tramite pec all'indirizzo dedicato: dg.500500@pec.region.campania.it.

La domanda per l'ottenimento del voucher dovrà essere presentata dall'orfano di vittima di femminicidio maggiorenne o da chi sullo stesso, se minorenne, ne esercita la potestà e/o ne ha la rappresentanza legale. L'invio della domanda sarà possibile esclusivamente tramite pec, a partire dalle ore 08.00 del 01/09/2025 ed entro e non oltre le ore 23.59 del giorno 09/11/2025.

*** I bandi e gli avvisi pubblici qui indicati possono subire modifiche, rettifiche, aggiornamenti o proroghe dei termini, per i quali è necessario consultare il sito ufficiale della Regione Campania (in particolare le pagine delle news, dei Burc e degli assessorati regionali di riferimento).**

Una Sanità sempre più digitale

La Regione Campania ha rilasciato una nuova versione dell'app SINFONIA Salute, aggiornata nell'interfaccia e nelle funzionalità, con l'obiettivo di semplificare l'accesso e migliorare l'esperienza d'uso

di Alessandro Crocetta

La Regione Campania ha rilasciato una nuova versione dell'app SINFONIA Salute, aggiornata nell'interfaccia e nelle funzionalità, che consolida il ruolo del Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 come strumento centrale per la gestione digitale della salute. "Questo aggiornamento – si legge sul sito web della Regione – rappresenta un passo avanti nell'evoluzione dei servizi sanitari digitali regionali, con l'obiettivo di semplificare l'accesso e migliorare l'esperienza d'uso per i cittadini".

L'app consente di consultare i documenti clinici, prenotare prestazioni sanitarie, gestire esenzioni ticket, scegliere o revocare il medico di famiglia o il pediatra, accedere al calendario vaccinale, ai certificati e agli esiti dei tamponi COVID-19, anche tramite notifiche in tempo reale. Tutti i servizi sono accessibili tramite autenticazione con SPID o CIE, con possibilità di attivare successivamente un PIN personale o il riconoscimento biometrico per un accesso più rapido.

Una delle novità principali introdotte con la nuova versione riguarda la gestione dei familiari. Con la nuova funzionalità dell'app SINFONIA Salute è possibile aggiungere un familiare – ad esempio un figlio minorenne o una persona di cui si è tutore – e consultare alcune delle sue informazioni sanitarie. Per farlo, basta inserire nell'app il suo codice fiscale, il numero della tessera sanitaria e indicare il tipo di relazione.

È importante precisare che, per i profili aggiuntivi, non è previsto l'accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico. La visualizzazione delle informazioni è limitata alle sezioni Appuntamenti (Prenotazione CUP, Agenda, Ricevute pagamenti) e Certificati (solo Tamponi). Il FSE rimane accessibile esclusivamente dal profilo principale, in coerenza con le misure di sicurezza e tutela della riservatezza previste per i dati sanitari personali.

SINFONIA Salute è disponibile gratuitamente su App Store e Google Play. È inoltre possibile accedere da browser tramite sinfonia.region.campania.it.

"Grazie a queste innovazioni - si precisa ancora sul sito regionale - l'app si conferma come un elemento chiave nel percorso di digitalizzazione della sanità campana, promuovendo un modello di cura più vicino, personalizzato e interoperabile".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), in particolare, è stato introdotto nel 2012 per raccogliere, conservare e condividere in modo sicuro tutte le informazioni sanitarie di ciascun cittadino. L'obiettivo è facilitare la



continuità delle cure e migliorare l'efficienza del sistema sanitario, mettendo a disposizione dei professionisti dati aggiornati e affidabili.

Nel tempo, però, il funzionamento del FSE ha mostrato alcuni limiti: piattaforme regionali poco integrate, standard diversi da un territorio all'altro, contenuti che non sempre risultavano omogenei. Tutti fattori che ne hanno ostacolato un uso diffuso e coordinato a livello nazionale.

Oggi, grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e a un nuovo intervento normativo del 2022, il Fascicolo evolve nella sua versione 2.0. Un'evoluzione che punta a superare le difficoltà emerse e a renderlo un vero strumento di supporto per le cure, la programmazione e la ricerca.

La nuova versione del Fascicolo mantiene l'impostazione regionale, ma introduce regole e standard comuni per tutta Italia. L'obiettivo è garantire un servizio più omogeneo, accessibile e utile, basato su quattro priorità:

- accesso uniforme ai servizi sanitari digitali, con il Fascicolo come punto di riferimento per ogni cittadino;
- integrazione dei dati clinici per migliorare la continuità delle cure, soprattutto nei percorsi legati alle malattie croniche;
- personalizzazione dell'assistenza, grazie alla disponibilità di informazioni aggiornate e di qualità;
- supporto alla governance e alla ricerca, rendendo disponibili dati utili alla programmazione sanitaria

e alle politiche di prevenzione. Tutto questo è possibile grazie all'adozione di standard condivisi, sia per i contenuti informativi sia per gli aspetti tecnologici, che permettono una gestione dei dati coerente e interoperabile.

Le sfide che il FSE 2.0 affronta sono:

- ridurre le differenze territoriali: il nuovo modello aiuta a superare le diseguaglianze tra Regioni, offrendo un'esperienza più omogenea su tutto il territorio nazionale;
- garantire l'affidabilità delle informazioni: il FSE 2.0 diventa un punto di riferimento ufficiale e sicuro, evitando il rischio di affidarsi a fonti non verificate reperite online;
- gestire meglio le emergenze: come dimostrato durante la pandemia, avere accesso a dati tempestivi e condivisi è fondamentale per intervenire in modo rapido ed efficace;
- migliorare la qualità dei dati e la loro gestione: l'adozione di regole comuni e il monitoraggio dei risultati permettono una raccolta dei dati più precisa, sicura e utile per tutti.

Il FSE 2.0 rappresenta quindi una risorsa strategica per tutto il sistema sanitario. Aiuta le Regioni a offrire servizi più equi, consente alle strutture sanitarie di organizzare meglio le attività, fornisce ai professionisti informazioni affidabili nella pratica clinica e permette a ogni cittadino di accedere in modo sicuro, continuo e personalizzato ai propri dati sanitari.

SCARICA L'APP SINFONIA



SU APP STORE



SU PLAY STORE



Ricorso al Tar della Regione sul piano di rientro sanitario

Sempre in materia di sanità, intanto, la Regione Campania ha notificato il ricorso con cui si impugna innanzi al Tar Campania il diniego opposto dal Ministero della Salute nella seduta del 4 agosto scorso alla fuoriuscita dal regime di piano di rientro dal disavanzo sanitario. Nel ricorso viene denunciata l'illegittimità del diniego opposto, tenuto conto che la Regione Campania è strutturalmente in equilibrio finanziario sin dal 2013 e sul piano strettamente sanitario-assistenziale la stessa ha anche ampiamente raggiunto i livelli di garanzia nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

AC

Global Education ed Education for Sustainable Development: formare la Coscienza Globale ed orientare l'Azione Trasformativa



di Gaetano Di Palo

È ormai evidente che il tema dello sviluppo sostenibile trascenda i confini nazionali e richieda risposte coordinate a livello globale. La crisi climatica accelera i suoi effetti devastanti, le disuguaglianze sociali si amplificano, pandemie e guerre dimostrano la fragilità dei nostri sistemi interconnessi, mentre la polarizzazione politica mina le basi della convivenza democratica. In questo scenario complesso, l'*istruzione* emerge non solo come strumento di trasmissione del sapere, ma come leva fondamentale per la trasformazione sociale e la formazione di cittadini capaci di leggere e interpretare criticamente, di pensare globalmente ed agire localmente.

Il set di *Goal* di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 rappresenta una *bussola* per navigare queste sfide, e in particolare l'Obiettivo 4: "Garantire un'*istruzione* di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", assume un ruolo centrale come fattore accelerante per il raggiungimento degli altri obiettivi: l'*istruzione* diventa il *ponte* tra l'attuale realtà frammentata e la visione di un mondo giusto, equo e sostenibile. Ma gli SDGs non rappresentano semplicemente una lista di *buone intenzioni*, bensì costituiscono una visione sistematica e interconnessa per affrontare le sfide globali e l'*istruzione* si configura come la "chiave principale" che può *assecondare e sviluppare* molteplici potenzialità verso la sostenibilità, agendo simultaneamente su più dimensioni: cognitiva, socio-emotiva e comportamentale.

Il modello educativo tradizionale, incentrato sulla trasmissione verticale di conoscenze e sulla memorizzazione di contenuti, si rivela inadeguato di fronte alla complessità delle sfide contemporanee. È necessario un cambio di paradigma verso un apprendimento trasformativo che sviluppi competenze trasversali essenziali: il pensiero critico per analizzare informazioni complesse e spesso contraddittorie, l'empatia per comprendere prospettive diverse e costruire ponti tra culture, la capacità di risoluzione creativa dei problemi per immaginare soluzioni innovative. L'apprendimento diventa così un processo attivo di costruzione di significato che collega il *locale* al *globale*, il presente al futuro, la conoscenza all'azione. In questo scenario sia il *Global Education* che l'*Education for Sustainable Development* possono servire da quadri di riferimento innovativi per ripensare i sistemi formativi.

Il *Global Education* (GE) costituisce un approccio pedagogico che sviluppa la comprensione critica delle interconnessioni locali-globali attraverso quattro dimensioni operative: cognitiva (conoscenza dei sistemi globali), socio-emotiva (empatia e identità globale), comportamentale (competenze per l'azione collettiva) e valoriale (impegno per la giustizia sociale e ambientale). A livello europeo viene concettualizzata come *education che "apre gli occhi e le menti delle persone alle realtà del mondo globalizzato e le risveglia affinché contribuiscano a un mondo di maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti"*.

Anche l'*Education for Sustainable Development* (ESD), codificato nel framework *UNESCO ESD for 2030*, opera attraverso otto competenze chiave di sostenibilità che si articolano in un sistema integrato. Al centro si trova la

competenza di *pensiero sistematico*, che sviluppa la capacità di riconoscere e comprendere relazioni complesse, analizzare sistemi interconnessi e gestire l'incertezza delle sfide globali. Questa si intreccia con la competenza *anticipatoria*, che abilita a comprendere e valutare molteplici scenari futuri, sviluppando quella "intelligenza predittiva" essenziale per la pianificazione sostenibile. La dimensione valoriale emerge attraverso la competenza *normativa*, che permette di mappare, specificare, applicare e negoziare i valori di sostenibilità in contesti conflittuali, mentre la competenza *strategica* trasforma questi valori in azioni concrete. L'aspetto relazionale viene sviluppato dalla competenza *collaborativa*, che coltiva la capacità di imparare dagli altri, comprendere prospettive alternative e agire collettivamente. La competenza di *pensiero critico* fornisce gli strumenti per mettere in discussione norme consolidate e pratiche dominanti, mentre la competenza di *auto-consapevolezza* facilita la riflessione sul proprio ruolo nella comunità locale e nella società globale. L'architettura si completa con la competenza di *risoluzione integrata dei problemi*, che rappresenta l'abilità meta-cognitiva di applicare diversi quadri di *problem-solving* in modo flessibile e contestualizzato. Il potere trasformativo di *Global Education e Education for Sustainable Development*

crea le condizioni psicologiche per accettare vincoli locali in favore di benefici globali. Terzo tassello è l'attivazione della *responsabilità intergenerazionale*, utilizzando tecniche pedagogiche avanzate come il *Future Design* e lo *Scenario Planning* per sviluppare la capacità di assumere decisioni considerando l'impatto sulle generazioni future. Questo meccanismo cognitivo-emotivo è essenziale per superare il focus psicologico del *presente* e giustificare investimenti a lungo termine richiesti da SDGs come il 7 sull'*Energia pulita* e l'11 sulle *Città sostenibili*, trasformando la percezione temporale da lineare e limitata a circolare e estesa.

La ricerca emergente nel campo dell'educazione alla sostenibilità evidenzia correlazioni positive significative tra esposizione a programmi strutturati di GE/ESD e cambiamenti comportamentali osservabili. Gli studi longitudinali mostrano tendenze consistenti verso un incremento nella partecipazione a iniziative di volontariato ambientale, un'adozione più diffusa di comportamenti di consumo responsabile, e una maggiore disponibilità a supportare politiche di cooperazione internazionale. Il meccanismo causale opera attraverso la mediazione di tre variabili psicologiche fondamentali: l'efficacia collettiva percepita, la connessione emotiva con comunità globali, e l'orientamento temporale esteso.

In alcuni contesti nazionali stanno emergendo esempi concreti di come questi principi possano essere tradotti in pratica, e iniziative internazionali promuovono l'impegno civico attraverso programmi di istruzione e formazione specifica degli insegnanti sui temi degli SDGs. Nonostante i progressi, permangono barriere sistemiche significative: *curricula* sovraccarichi, valutazioni standardizzate che privilegiano la memorizzazione rispetto alla creatività, formazione degli insegnanti inadeguata sui temi della sostenibilità. La pandemia ha aggravato queste criticità, amplificando le disuguaglianze esistenti. I gruppi più vulnerabili sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla transizione verso la didattica a distanza, poiché il divario digitale non è solo questione di accesso alla tecnologia, ma tocca competenze digitali, qualità della connessione, spazi adeguati per l'apprendimento. Le lacune politiche rappresentano un ulteriore ostacolo: manca spesso il *coraggio politico* di ridisegnare radicalmente i sistemi educativi, preferendo riforme cosmetiche che non intaccano le strutture profonde.

Per formare cittadini capaci di affrontare le sfide globali, i sistemi educativi devono intraprendere trasformazioni profonde. L'integrazione dell'ESD nei curricula deve permeare tutte le discipline attraverso approcci interdisciplinari. Il rafforzamento dei quadri istituzionali richiede collaborazioni innovative tra settori tradizionalmente separati: ministeri dell'istruzione, dell'ambiente, degli affari sociali devono lavorare insieme. Gli investimenti in programmi di educazione non formale possono complementare l'educazione formale offrendo spazi di sperimentazione e azione diretta. La leadership basata sui valori emerge come elemento cruciale: dirigenti scolastici, insegnanti, amministratori devono essere formati sui valori dell'inclusione, dell'equità e del pensiero a lungo termine.

Gli Obiettivi di SDG rappresentano l'unica strada percorribile verso un futuro in cui l'umanità possa prosperare in armonia con il pianeta. L'istruzione, reimmaginata attraverso le lenti dell'Educazione Globale e dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, costituisce il collegamento indispensabile tra questa visione e la realtà attuale. La formazione di cittadini consapevoli, empatici e orientati all'azione non è solo un ideale pedagogico, ma una necessità esistenziale per la sopravvivenza delle società democratiche e della biosfera planetaria. Il momento dell'azione è adesso.

Figura: UNESCO ESD for 2030 Implementation Framework

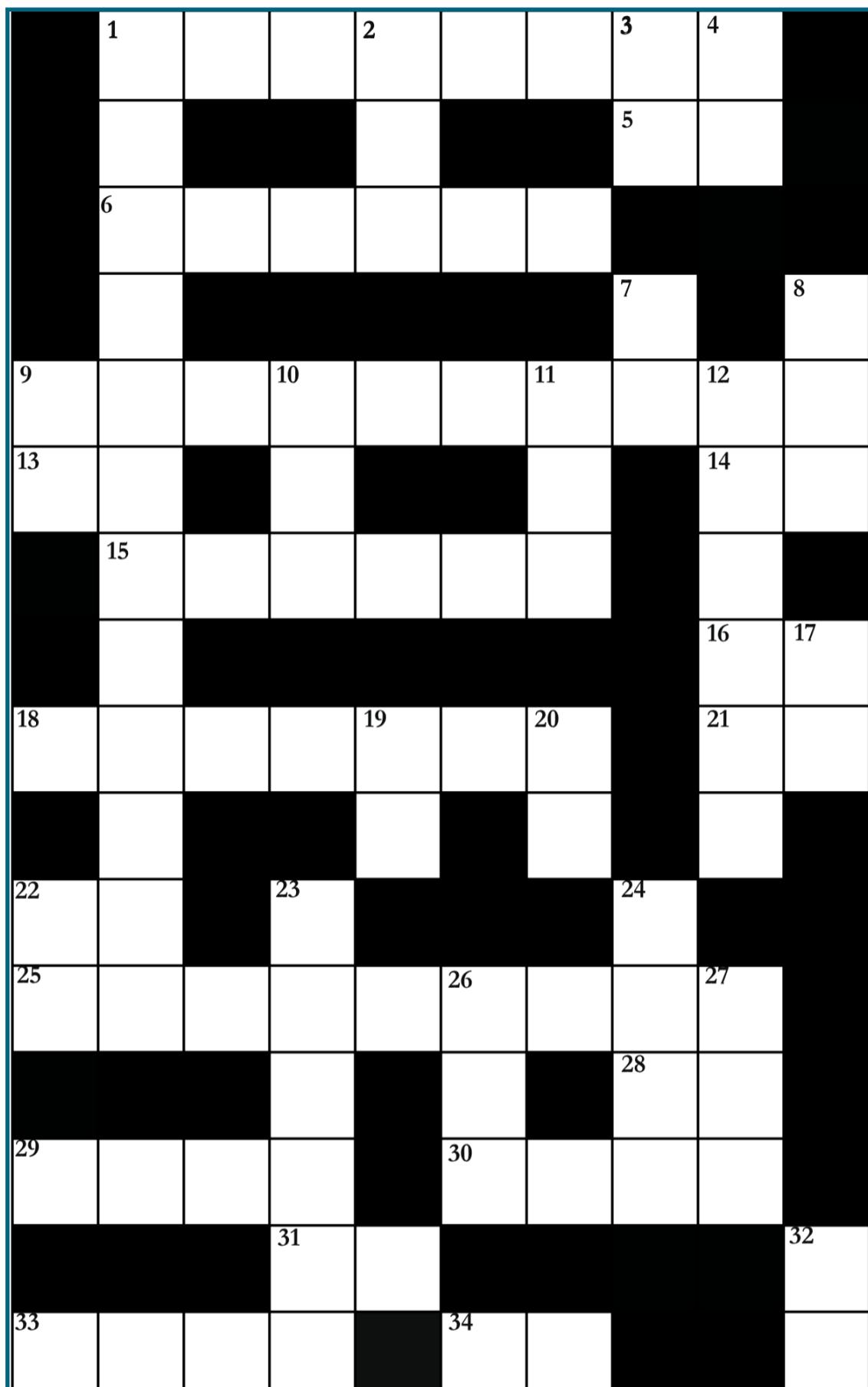


Fonre: UNESCO Education for Sustainable Development A roadmap, 2020

si manifesta attraverso tre meccanismi psico-pedagogici specifici che incidono direttamente sulla formazione del *cittadino attivo*. Innanzitutto, lo sviluppo del *Agency Collettivo*, che mira a trasformare la percezione individualistica dei problemi globali in una consapevolezza dell'efficacia collettiva. Attraverso metodologie innovative come il *problem-based learning* e il *service learning* si sperimenta concretamente come l'azione coordinata possa produrre cambiamenti sistematici, sviluppando l'*efficacia collettiva percepita*. Questo meccanismo è cruciale per l'SDG 17 sulle Partnership e amplifica l'impatto di tutti gli altri obiettivi, poiché genera la convinzione che i problemi complessi richiedano risposte collaborative.

Al *Agency collettivo* va abbinata la costruzione di un'*identità planetaria* attraverso il processo di *perspective-taking* sviluppato mediante simulazioni interculturali, scambi culturali virtuali e progetti transnazionali. Questo processo genera l'*identità cosmopolita radicata*, ovvero la capacità di sentirsi simultaneamente cittadini di una comunità locale specifica e del pianeta nel suo insieme. Tale meccanismo è fondamentale per legittimare politiche di cooperazione internazionale necessarie per gli SDGs legati alle sfide globali, come l'SDG 13 sull'*Azione climatica*, l'SDG 14 sulla *Vita sott'acqua* e l'SDG 15 sulla *Vita sulla terra*, poiché

IL CRUCIVERBA - INTELLIGENZA ARTIFICIALE (acro)



ORIZZONTALI: 1. La rete delle reti; 5. ...Minsky, uno dei creatori della prima rete neurale artificiale – iniziali; 6. Alan..., tra i primi a discutere su alcuni concetti che sono alla base del funzionamento dei computer e quindi dell'intelligenza artificiale; 9. Studia i problemi e i risvolti etici connessi all'applicazione degli algoritmi; 13. Computer Logic; 14. Osservatorio sul Gaming; 15. In informatica, è una struttura dati ausiliaria utilizzata per velocizzare le ricerche e le operazioni di recupero dei dati all'interno di un database, un documento o un sito web; 16. World Data; 18. Rete..., un tipo di algoritmo di intelligenza artificiale ispirato al cervello umano; 21. "Advice Taker", il primo sistema intelligente completo; 22. ...Zuckerberg, uno dei fondatori di Facebook e attuale presidente e amministratore delegato di Meta – iniziali; 25. Una delle principali azioni eseguite dai computer; 28. Personal Computer; 29. Il web; 30. ... Chomsky, linguista, filosofo e attivista statunitense, critico sull'approccio eccessivamente ottimistico verso l'intelligenza artificiale; 31. ...Hawking, celebre scienziato e scrittore, che ha messo in guardia riguardo ai pericoli dell'intelligenza artificiale, considerandola una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità – iniziali; 33. ...universitario informatico; 34. ... McCarthy, il primo a introdurre l'espressione "intelligenza artificiale"- iniziali.

VERTICALI: 1. ...Artificiale, il tema di questo cruciverba; 2. European Digital Innovation; 3. Electronic Machine; 4. ...More, ricercatore di Princeton del team che, già negli anni '50, avrebbe dovuto creare una macchina in grado di simulare ogni aspetto dell'apprendimento e dell'intelligenza umana – iniziali; 7. Le due cifre del sistema binario utilizzate in informatica; 8. Intelligenza Artificiale Generativa; 9. Algoritmo di Calcolo; 10. Osservatorio su Tecnologia e Digitale; 11. Tecnologia Informatica Elettronica; 12. John..., matematico inglese, che negli anni '60 sviluppò il cosiddetto "gioco della vita", modello matematico usato per descrivere l'evoluzione di sistemi complessi; 17. Digital Theory, insieme di studi che analizzano la natura e l'impatto delle tecnologie digitali; 19. ...Butti, sottosegretario, ha la delega all'innovazione tecnologica nell'attuale governo Meloni – iniziali; 20. Electronic Engeneering; 22. Main Computer; 23. ...o "spento", i due stati in cui possono trovarsi i neuroni artificiali in quello che è considerato il primo sistema inherente all'intelligenza artificiale, creato nel 1943; 24. ...net, il precursore dell'attuale rete internet; 26. Rete di computer e altri dispositivi collegati in un'area geografica limitata; 27. Electronic Calculating Machine; 32. Quoziente d'Intelligenza.

SCANSIONA IL QR-CODE E SCOPRI LE SOLUZIONI DI QUESTO NUMERO!



L'ora dell'amore: il World Meeting on Human Fraternity chiama a raccolta popoli e saperi

di Salvatore Maria Pisacane

Si è conclusa lo scorso settembre, la terza edizione del World Meeting on Human Fraternity, un evento biennale di rilevanza internazionale promosso dalla Basilica di San Pietro, dalla Fondazione vaticana "Fratelli tutti" e dall'associazione Be Human. Per due giorni, il cuore di Roma, da Piazza San Pietro al Campidoglio, è stato il palcoscenico di un intenso dibattito globale incentrato sulla via della fraternità come unica risposta alle complesse crisi che affliggono il mondo moderno.

L'evento ha voluto rappresentare un seme di speranza in un momento storico di profonda sofferenza globale, segnato da guerre, solitudini, nuove povertà, tecnocrazia, cambiamenti climatici e degenerazioni socioeconomiche. La domanda fondamentale che ha attraversato tutti gli incontri è stata: "Cosa vuol dire essere umani, oggi?". Un interrogativo tanto complesso quanto necessario: è stato affrontato insieme, in dialogo tra persone di culture, fedi, generazioni e origini diverse, come unico cammino possibile per costruire un futuro condiviso.

Questo percorso, promosso su iniziativa del Presidente della Fondazione Fratelli Tutti, S.E.R. Card. Mauro Gambetti, e ispirato al messaggio di Papa Francesco, si è posto fin dall'inizio un obiettivo chiaro: restituire alla fraternità il suo significato più autentico. Non solo come valore astratto, ma come esperienza viva e intelligenza relazionale, capace di orientare la cultura, influenzare le società e guidare le scelte, tanto politiche quanto personali. Del resto, come ricorda l'enciclica Fratelli Tutti, la fraternità è stata chiamata ad andare oltre il mero rispetto delle libertà individuali o l'applicazione di una giustizia formale, per giungere ad offrire un apporto positivo e fondativo sia alla libertà che all'uguaglianza. Oggi più che mai, la fraternità è chiamata a riemergere come fondamento dell'umano, un principio vitale che attraversa ogni ambito della società: dalle istituzioni alle periferie, dal mondo dell'educazione a quello dell'impresa, fino a comprendere le nuove frontiere del digitale e dell'intelligenza artificiale. Non si tratta solo di un ideale, ma di una forza concreta che può tradursi in

nuove forme di carità sociale, in alleanze tra saperi diversi, in una solidarietà capace di unire le generazioni. In questo orizzonte, la fraternità diventa il motore di un'intelligenza collettiva, in grado di orientare il cambiamento verso mete comuni: la dignità della persona, la giustizia sociale, la pace e il bene condiviso. A tal riguardo, durante la prima giornata dell'evento, il 12 settembre, si sono riuniti ben quindici tavoli tematici, veri e propri laboratori viventi che hanno messo in contatto istituzioni, università, enti locali, imprese e reti civiche. Questi incontri, svoltisi in luoghi simbolo di Roma come il Campidoglio, la FAO, la sede dell'UE, e quelle di ABI e della Provincia di Roma, hanno affrontato temi cruciali quali: economia e finanza, salute e infanzia, educazione, sicurezza alimentare, sport e intelligenza artificiale, ambiente e sostenibilità, informazione.

I Tavoli di lavoro hanno rappresentato spazi di confronto attivo, nati con l'obiettivo di indagare cosa significhi essere umani nel nostro tempo. Attraverso il dialogo tra esperienze diverse, sono emerse buone pratiche e proposte concrete per valutare l'impatto della fraternità sulla società e sulle relazioni umane. I risultati di questo percorso sono stati portati all'Assemblea dell'Umano, svoltasi il giorno successivo nella storica Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. In quell'occasione, esperti di rilievo internazionale hanno avviato un processo sinodale mirato a orientare le politiche pubbliche, i percorsi educativi e le strategie future, a partire proprio dal valore della fraternità. Durante l'assemblea è stata riaffermata con forza una visione condivisa fin dalla prima edizione del Meeting dai Premi Nobel per la Pace: una società è davvero armoniosa quando viene rispettata la dignità della persona, il lavoro è giustamente retribuito e la giustizia trova piena applicazione. Scegliere la fraternità come base delle relazioni umane richiede dialogo e capacità di perdono, una conquista che non implica



l'obnubilamento della mente, ma una scelta ben precisa, quella di non lasciarsi dominare dalla forza distruttiva di cui l'umanità subisce continuamente le conseguenze. Il momento culminante del Meeting si è vissuto la sera del 13 settembre in Piazza San Pietro, con un grande evento internazionale dedicato alla fraternità. La serata, che ha visto la partecipazione di artisti di fama mondiale, si è trasformata in una vera e propria piattaforma multimediale capace di unire linguaggi, culture ed emozioni. È stata celebrata, alla presenza di migliaia di spettatori, l'universalità dei legami tra le persone e il comune impegno per la custodia del Creato. Un'esperienza corale e intensa, capace di tradurre in arte e partecipazione i valori condivisi emersi nei giorni del Meeting.

All'interno del World Meeting è parso riecheggiare con forza e autenticità quel messaggio che Papa Leone ha affidato ai popoli di tutto il mondo agli esordi del Suo Pontificato: "Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi". Ha ricordato il Santo Padre che, prima di ogni appartenenza o differenza, "siamo innanzitutto chiamati a essere umani". ■

Riprogrammare per accelerare: la Campania alla prova della flessibilità strategica

segue dalla prima

L'housing accessibile non è solo una questione sociale, ma un indicatore di qualità della vita. Con 65 milioni della Priorità 2quater e 35 della Priorità 5bis puntiamo su efficientamento energetico e housing sociale, con particolare attenzione a studenti e fasce vulnerabili. Perché una regione che vuole trattenere i propri talenti deve offrire loro un luogo dove vivere dignitosamente.

Non ultima, l'energia. La Priorità 2quinquies, con 50 milioni, rafforza interconnessioni, reti di distribuzione e mobilità elettrica. In perfetta sinergia con il PNRR e il Piano Energetico Ambientale Regionale, perché le risorse si moltiplicano quando dialogano tra loro.

Un metodo che fa la differenza. Ma vorrei soffermarmi sul metodo, perché è qui che si misura la vera innovazione. Abbiamo negoziato con la Commissione europea "in tempo reale", avviando il dialogo già tra giugno e luglio, ancor prima della approvazione definitiva del nuovo regolamento. Questo ha permesso di anticipare valutazioni tecniche, sciogliere nodi interpretativi e arrivare al Comitato di Sorveglianza del 10 ottobre con un documento già allineato.

Non è retorica: è pragmatismo istituzionale. È la consapevolezza che i tempi europei non aspettano chi temporeggia. E che la burocrazia può essere sconfitta solo con la competenza e il dialogo preventivo. Il risultato? Siamo la prima regione italiana ad aver completato l'iter. Non per un primato formale, ma perché ogni giorno di ritardo significa opportunità perse, cantieri bloccati, liquidità congelata. E soprattutto perché vogliamo dimostrare che la Campania sa essere all'altezza delle sfide europee.

Dal controllo alla performance. Questa riprogrammazione conferma anche un cambio di paradigma nella gestione dei fondi. Non più solo rendicontazione e controllo, ma accountability e misurabilità delle performance. Ogni euro allocato corrisponde a obiettivi fisici verificabili, milestone definite, risultati attesi sul territorio.

Abbiamo rimodulato le priorità esistenti sulla base del loro avanzamento reale e della complementarità con altre fonti di finanziamento. Il principio è semplice: concentrare le risorse su ciò che è pronto, utile e coerente con le nuove sfide. Non disperdere, ma focalizzare. E questo approccio ci permetterà di raggiungere più agevolmente il target N+3 del 31 dicembre 2025, ottenendo nel contempo liquidità aggiuntiva per sostenere la fase di spesa 2025-2026. Ma, soprattutto, ci consegna un programma più aderente alle priorità reali condivise con l'Europa: acqua, energia, casa, infrastrutture.

Una lezione per il futuro. Le modifiche regolamentari europee hanno sancito un punto di svolta nel modo di intendere la politica di coesione. Non più un esercizio di distribuzione automatica di risorse, ma un processo dinamico di adattamento continuo, in cui efficacia e rapidità diventano i veri indicatori di successo.

Per la Campania, questa è l'occasione di consolidare un modello di gestione più efficiente, capace di tradurre le regole europee in risultati concreti per cittadini e imprese. Un modello fondato su tre pilastri: dialogo preventivo con le istituzioni europee, flessibilità strategica nell'allocazione delle risorse, misurazione rigorosa dei risultati. Siamo consapevoli che la vera sfida inizia ora: trasformare

questa architettura finanziaria in progetti cantierabili, appalti efficaci, opere concluse. Ma siamo altrettanto consapevoli di aver costruito le condizioni per farlo al meglio.

La riprogrammazione del FESR Campania 2021-2027 non è un punto di arrivo. È un punto di ripartenza, più veloce e più focalizzato. È la dimostrazione che, quando istituzioni, competenze e volontà politica si allineano, anche i vincoli possono trasformarsi in opportunità.

E che la Campania, quando vuole, sa correre

Poliorama

RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

Hanno collaborato: Annapaola Voto, Alessandro Crocetta, Orlando Di Marino, Gaetano Di Palo, Maria Esposito, Felice Fasolino, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Salvatore Maria Pisacane, Lucia Serino.

Direttore Responsabile: Annapaola Voto
Registrazione presso il Tribunale di Napoli
N. 9 del 15/03/2018
P.I. 07492611210 - C.F. 95152320636
N° 31 del 31/10/2025

VISITA
POLIORAMA
ONLINE

